



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

27 marzo 2013

n.03/2013



27 marzo 2013

n.03/2013.....1

Bandi 3

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu).....3

Modifica degli inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale 2012 per la concessione di sovvenzioni nel settore della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013, sotto forma di ampliamento della base giuridica per includere il programma di lavoro pluriennale 2013 [decisione C(2013) 1675 della Commissione] (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 368 del 28 novembre 2012) (2013/C 82/05)3

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per il ENIAC Joint Undertaking (2013/C 78/03) – scadenza: 23 maggio 20133

HERCULE II Invito a presentare proposte – Formazione, seminari e conferenze — Parte giuridica (2013/C 73/08) – scadenza: 30 aprile 20133

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro annuale della politica marittima integrata per il 2012 [Decisione di esecuzione C(2012) 1447 della Commissione] (2013/C 16/04) – scadenza: 27 aprile 2013.....3

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per l'ENIAC Joint Undertaking (2013/C 64/08) – scadenza: 23 maggio 20133

Invito a presentare proposte — EIBI — Seconda edizione del Torneo dell'innovazione sociale (2013/C 70/10) – scadenza: 15 maggio 20133

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)4

7° Programma Quadro5

LIFE +5

LIFE+ Invito a presentare proposte 2013 (2013/C 47/10) – scadenza: 25 giugno e 5 luglio 2013.....5

Rassegna Stampa..... 6

Notizie da Bruxelles6

Il Parlamento europeo respinge l'accordo sul bilancio 2014- 20206

Presidente Ue «scelto dal popolo»6

Stop ai test sugli animali per i cosmetici. L'Europa sfida il mondo con regole nuove7

Schengen, stop a bulgari e rumeni8

Nuove norme comunitarie sui sistemi di risoluzione alternativa delle controversie9

Notizie dall'Europa 11

Cipro, accordo dell'Eurogruppo 11

Scozia, il premier Salmond: il referendum sull'indipendenza si terrà il 18 settembre 2014 13

Malta vota il cambiamento.....	14
Avvenimenti – News.....	15
Spinelli4breakfast.....	15
Agenda europea 2013	15

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Modifica degli inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale 2012 per la concessione di sovvenzioni nel settore della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013, sotto forma di ampliamento della base giuridica per includere il programma di lavoro pluriennale 2013 [decisione C(2013) 1675 della Commissione] (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 368 del 28 novembre 2012) (2013/C 82/05)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:082:0007:0007:IT:PDF>

INVITO SPECIFICO A PRESENTARE PROPOSTE — EAC/S06/13 Carta Erasmus per l'istruzione superiore 2014-2020 (2013/C 85/07) – **scadenza: 15 maggio 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:085:0009:0010:IT:PDF>

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per il ENIAC Joint Undertaking (2013/C 78/03) – **scadenza: 23 maggio 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:078:0004:0004:IT:PDF>

HERCULE II Invito a presentare proposte – Formazione, seminari e conferenze — Parte giuridica (2013/C 73/08) – **scadenza: 30 aprile 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:073:0021:0023:IT:PDF>

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro annuale della politica marittima integrata per il 2012 [Decisione di esecuzione C(2012) 1447 della Commissione] (2013/C 16/04) – **scadenza: 27 aprile 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:016:0009:0009:IT:PDF>

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per l'ENIAC Joint Undertaking (2013/C 64/08) – **scadenza: 23 maggio 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:064:0010:0010:IT:PDF>
http://www.eniac.eu/web/calls/ENIACJU_Call8_2013-1.php

Invito a presentare proposte — EIBI — Seconda edizione del Torneo dell'innovazione sociale (2013/C 70/10) – **scadenza: 15 maggio 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:070:0028:0028:IT:PDF>
<http://institute.eib.org/programmes/social/social-innovation-tournament/>

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/11/13 Programma «Gioventù in azione» Azione 4.5 — Sostegno ad attività di informazione per i giovani e per le persone operanti nel settore della gioventù e le organizzazioni giovanili (2013/C 85/08) – **scadenza: 27 giugno 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:085:0011:0013:IT:PDF>

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/10/13 – Programma «Gioventù in azione», Azione 3.2 — Gioventù nel mondo: cooperazione con paesi diversi dai paesi limitrofi all'Unione europea (2013/C 72/05) – **scadenza: 14 maggio 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:072:0004:0007:IT:PDF>

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/07/13 MEDIA 2007 — Sviluppo, distribuzione, promozione e formazione Sostegno alla distribuzione transnazionale dei film europei Sistema di sostegno «agente di vendita» 2013 (2013/C 54/09) – **scadenza: 18 giugno 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:054:0010:0012:IT:PDF>

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/45/12 Programma di mobilità accademica INTRA-ACP Africa (Mwalimu Nyerere) nonché le regioni dei Caraibi e del Pacifico (2013/C 47/11) – **scadenza: 10 giugno 2013**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:047:0024:0025:IT:PDF>

7° Programma Quadro

Inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro «Persone» 2013 del 7° programma quadro di azioni di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2013/C 75/05)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:075:0011:0011:IT:PDF>

LIFE +

LIFE+ Invito a presentare proposte 2013 (2013/C 47/10) – scadenza: 25 giugno e 5 luglio 2013

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:047:0021:0023:IT:PDF>

Notizie da Bruxelles

Il Parlamento europeo respinge l'accordo sul bilancio 2014-2020

La plenaria del Parlamento europeo "respinge" l'accordo sul bilancio pluriennale europeo 2014-2020 e vuole aprire un negoziato con il Consiglio europeo. Larghissima la maggioranza a favore della mozione bipartisan Ppe-S/D, Verdi e Alde: 506 sì, 161 no, 23 astenuti.

I deputati vogliono anche un bilancio 2014-2020 flessibile in modo che i soldi non spesi in un settore possano essere utilizzati in un altro, se necessario. Per la prima volta il bilancio pluriennale dell'Ue è stato tagliato del 3,3%. Il trattato UE dice che il bilancio del 27 nazioni blocco deve sempre quadrare, in modo che non si accumulino debiti, a differenza di quanto accade per i governi nazionali.

Il bilancio, ufficialmente chiamato quadro pluriennale finanziario, dovrà essere approvato entro la fine di quest'anno, altrimenti vari programmi dell'Unione europea si troveranno ad affrontare il grave rischio di una mancanza di fondi.

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-13/parlamento-europeo-respinto-accordo-122907.shtml?uuid=Abxb8bdH>

Presidente Ue «scelto dal popolo»

Per ogni partito un candidato alla poltrona di Presidente della Commissione Ue, non è esattamente l'elezione diretta del successore di Barroso, ma poco ci manca. Per ora è solo una raccomandazione, con cui lo stesso esecutivo comunitario prova a rendere più democratica la macchina di Bruxelles e più attraenti le elezioni europee del 2014 per contrastare la crescente disaffezione degli elettori.

«Si sentono sempre lamentele - ha affermato il commissario Ue alle relazioni istituzionali Maros Sefcovic presentando l'iniziativa a Strasburgo - sul processo per l'elezione del presidente della Commissione Ue, considerato oscuro. Con questa proposta sarà più trasparente».

In concreto la Commissione ha presentato 4 raccomandazioni. La prima prevede che i partiti nazionali indichino chiaramente la loro affiliazione politica europea e, quindi, che le formazioni europee scelgano ognuna il loro candidato alla presidenza della Commissione Ue. Ai partiti nazionali spetterà poi, durante la campagna elettorale, specificare quale nome sostengono. Ultimo punto, quello della data delle elezioni: Bruxelles vuole che gli Stati membri decidano un giorno unico per il voto, attualmente spalmato su quattro.

«Queste raccomandazioni - ha sottolineato la commissaria alla cittadinanza Viviane Reding - contribuiranno a rafforzare la voce del popolo in seno alla democrazia europea ed a

trasformare le elezioni dell'anno prossimo in un vero e proprio dibattito sul futuro dell'Europa». Nell'ottica di una Commissione con un forte mandato, Reding non condivide l'opinione di Mario Monti, recentemente espressosi a favore di un esecutivo comunitari di tecnici. «Sono d'accordo con Monti su tante cose - ha affermato Reding, ex collega del Professore nel gabinetto Prodi - ma io voglio una Commissione politica, non neutrale. Politica non come espressione dei partiti, ma perchè un giorno la Commissione dovrà cambiare nome e chiamarsi governo dell'Europa».

Quanto ad una sua candidatura per la presidenza, la Reding ha affermato che l'ipotesi «non è in agenda». Bruxelles presenterà nei prossimi mesi le proposte di modifiche dei Trattati in modo da avere il tempo per approvarle prima del voto del 2014.

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-13/presidente-scelto-popolo-083244.shtml?uuid=AbTMiXdH>

Stop ai test sugli animali per i cosmetici. L'Europa sfida il mondo con regole nuove

Niente più test sugli animali per i prodotti cosmetici. Da lunedì 11 marzo è entrato in vigore il divieto totale, in tutto il territorio comunitario, di testare e commercializzare ingredienti e prodotti cosmetici sperimentati su cavie.

Si tratta della tappa finale di un processo di progressiva limitazione dell'impiego di test su animali per le verifiche di sicurezza da parte dell'industria cosmetica. Sono quasi 20 anni, infatti, che va avanti l'iter legislativo per l'abolizione dei test su animali per i prodotti cosmetici. La normativa italiana e quella europea hanno imposto divieti graduali. Tra i traguardi più recenti, va ricordato che già da marzo 2009 nessun ingrediente dei cosmetici può essere testato su animali in Ue ed è vietato commercializzare nel territorio comunitario prodotti che contengono ingredienti testati su animali al di fuori dell'Europa comunitaria. Ma dai divieti restavano fuori ancora cinque test, fortemente invasivi e diffusamente praticati: tossicità per uso ripetuto, inclusi sensibilizzazione cutanea e cancerogenicità, tossicità riproduttiva, e tossicocinetica. E sono proprio questi i test che verranno proibiti dall'11 marzo in poi, in modo da rendere la produzione dei cosmetici in Europa totalmente "cruelty-free".

Le associazioni ambientaliste plaudono al provvedimento: "Il divieto definitivo imposto nell'Unione Europea - ha dichiarato Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente - segnerà una pagina importante a livello mondiale per il superamento dei tanti, troppi, e spesso inutili esperimenti fatti sulla pelle degli animali: le aziende cosmetiche utilizzeranno altri metodi per testare i vari prodotti, diventando così un esempio per tutti i settori che continuano, invece, ad utilizzare lo strumento della sperimentazione infliggendo agli animali terribili sofferenze. L'Europa lo ha capito, ora spetta agli altri Paesi rompere questo tabù e perseguire la strada dell'innovazione".

Tuttavia, la decisione del Parlamento europeo è un atto che va al di là di questo specifico settore. E' un punto di svolta importante, oltre che dal punto di vista etico, per due motivi. Il primo riguarda la difesa dei cittadini: i nuovi test che usano metodologie alternative alla vivisezione, secondo molte associazioni, sono più efficaci dei vecchi sistemi. E' un campo controverso, con pareri divisi all'interno della comunità scientifica. Ma si sta rafforzando l'approccio che punta ad arrivare alla sicurezza attraverso test basati su colture cellulari, sulla ricostruzione della pelle umana e su software avanzati invece che attraverso tecniche

cruente su animali vivi. Anche perché specie diverse possono avere risposte diverse alla stessa esposizione chimica. Il secondo motivo riguarda il ruolo dell'Europa e la sua possibilità di ritrovare una leadership globale. La Cina ad esempio è uno dei pochi paesi con una legge che rende obbligatori i test sugli animali per la produzione di nuovi cosmetici. La manterrà? La pressione cresce, come dimostra la campagna Be Cruelty-Free lanciata dall'associazione Humane Society International in vari paesi per estendere il bando dell'uso della vivisezione per la produzione di mascara e creme anti rughe.

Nel settore dei cosmetici l'Unione europea, il principale mercato del mondo, ha scelto una direzione di marcia, ha stabilito regole del gioco basate su un ampio consenso, ha imposto parametri basati su un'accelerazione innovativa legata a una forte motivazione etica. Non è la vecchia difesa commerciale basata sui dazi: è una sfida verso il futuro. Ora i concorrenti dovranno adeguarsi se vorranno esportare nel vecchio continente.

Un modello che potrebbe ripetersi in altri campi, a cominciare dalla battaglia per una società *low carbon*, mirata alla difesa della stabilità del clima e alla lotta contro la crescita degli eventi meteo estremi, che l'Europa ha guidato dagli anni Novanta e che oggi potrebbe aiutare il continente a uscire dalla crisi.

Fonte:

http://www.repubblica.it/ambiente/2013/03/09/news/stop_ai_test_sugli_animali_per_i_cosmetici_da_luned_scatta_il_divieto_in_tutta_europa-54183266/?ref=search
http://www.repubblica.it/ambiente/2013/03/10/news/europa_svolta_cosmetici-54261580/?ref=search

Schengen, stop a bulgari e rumeni

I Paesi dell'Unione hanno deciso di rinviare nuovamente una decisione sull'atteso ingresso della Romania e della Bulgaria nello spazio Schengen. Alcuni Stati membri della Ue si sono opposti all'adesione dei due Paesi durante un Consiglio dei ministri della Giustizia e degli Interni qui a Bruxelles. Le paure sono legate alla paura dell'immigrazione clandestina in un contesto di grave crisi economica. Una eventuale decisione è stata rinviata alla fine del 2013.

«Un certo numero di Paesi hanno espresso preoccupazioni politiche» all'ingresso di Bulgaria e Romania nello spazio Schengen, ha detto il ministro degli Interni irlandese Alan Shatter che ha presieduto la riunione nel semestre di presidenza irlandese della Ue. «Ambedue i Paesi hanno comunque soddisfatto agli impegni tecnici» per aderire all'area di libera circolazione delle persone che non prevede il controllo automatico del passaporto al momento del passaggio della frontiera.

«Il Consiglio ha deciso di affrontare nuovamente la questione entro la fine del 2013, con l'obiettivo di considerare i prossimi passi», si legge in un comunicato. A bloccare la decisione sono stati due Paesi: la Germania e l'Olanda, legando l'adesione a Schengen di Bulgaria e Romania alla pubblicazione del prossimo rapporto chiamato *Cooperation & Verification Mechanism* (altri Stati membri - come la Finlandia, la Svezia o l'Austria - si sono accordati almeno informalmente).

Il rapporto, noto con l'acronimo inglese CVM, è preparato ogni sei mesi dai servizi della Commissione. Ha come obiettivo di illustrare i progressi di Sofia e Bucarest nel riformare il sistema giudiziario, nel lottare contro la corruzione, e per quanto riguarda la Bulgaria anche nel combattere la criminalità organizzata. «In teoria, la relazione non ha nulla a che vedere

con l'adesione o meno a Schengen - spiega un negoziatore europeo - ma nei fatti i due aspetti sono ormai legati».

Da un lato, Germania e Olanda temono un arrivo di cittadini rumeni e bulgari, tale da ingrossare le file dei disoccupati e dei beneficiari del welfare. Dall'altro, sono preoccupati all'idea di aprire le frontiere a due Paesi che hanno gravi problemi di criminalità. Nella Repubblica federale l'approssimarsi delle elezioni di settembre complica il quadro, tanto più che il ministro degli Interni è un cristiano-sociale bavarese, Hans-Peter Friedrich, che della sicurezza ha fatto un cavallo di battaglia.

«Vi sono - ha detto Friedrich parlando dei due Paesi - alcune debolezze, tra cui il funzionamento del sistema giudiziario, che non ci permettono di dare il benestare all'abolizione delle frontiere». Bucarest e Sofia non nascondono il fastidio per il veto di alcuni Paesi, tanto più che hanno investito molto denaro nel controllo delle frontiere esterne dell'Unione. Ciò detto, il ministro degli Interni bulgaro, Tsvetan Tsvetanov, ha promesso un dialogo con Bruxelles che sia «costruttivo, aperto, e trasparente».

La discussione sul futuro di Bulgaria e Romania in Schengen coincide con la prossima libera circolazione dei lavoratori bulgari e romeni nell'Unione a partire dal 2014. Questo principio comunitario è stato temporaneamente sospeso al momento dell'allargamento per paura che il ritardo economico dei nuovi Stati membri potesse creare flussi massicci di lavoratori immigrati. La Gran Bretagna sta facendo campagna per irrigidire le regole sull'immigrazione dopo la scadenza del 2014.

Fonti:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-08/schengen-stop-bulgari-rumeni-063848.shtml?uuid=AbD93zbH>

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-07/perche-berlino-piaceil-libera-184346.shtml?uuid=AbYLMubH>

Nuove norme comunitarie sui sistemi di risoluzione alternativa delle controversie

Approvate Martedì 12 Marzo le nuove norme comunitarie sui sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (Alternative Dispute Resolution o ADR in inglese) e quelli specifici per le vendite online (Online Dispute Resolution o ODR), volte a migliorare il funzionamento del mercato interno al dettaglio e a garantire la possibilità di ricorso per i consumatori.

Gli amanti dello shopping, grazie alle nuove norme, potranno evitare di andare in tribunale per reclami in merito a qualsiasi bene o servizio, se acquistato on-line o in un negozio, nel mercato interno o oltre frontiera.

Una buona parte dei consumatori europei incontra problemi quando acquista beni e servizi sul mercato interno. Nel 2010 circa il 20% dei consumatori europei ha fatto tale esperienza. Sebbene la legislazione garantisca un livello generalmente elevato di protezione del consumatore, i problemi dei consumatori spesso restano irrisolti. Le perdite subite dai consumatori europei a causa di problemi connessi all'acquisto di beni o servizi ammontano secondo le stime allo 0,4% del PIL dell'UE.

Gli acquirenti europei che vogliono denunciare commercianti di beni e servizi potranno utilizzare un sistema di mediazione a basso costo, veloce ed equo per vedere i propri diritti rispettati, piuttosto che procedimenti giudiziari lunghi.

La nuova direttiva impone infatti agli Stati membri di prevedere organismi ADR per tutti i settori di attività e introdurre disposizioni per garantire l'imparzialità dei mediatori. Qualsiasi controversia deve essere risolta entro 90 giorni, secondo quanto approvato dal Parlamento. "La direttiva ADR è una situazione vincente per gli acquirenti e per i venditori. Il meccanismo di ricorso UE rapido e a basso costo farà risparmiare ai consumatori miliardi di euro l'anno e incoraggerà il commercio online transfrontaliero, stimolo fondamentale per la crescita", ha detto Louis Grech (S&D, MT), relatore per il provvedimento.

Per risolvere le controversie sulle vendite on-line verrà creata una piattaforma web in tutte le lingue dell'UE, gestita dalla Commissione europea. La piattaforma ODR offrirà moduli di reclamo standard e consigli per gli acquirenti per scegliere il regime di risoluzione più appropriato per la loro controversia.

"I consumatori e i commercianti, in particolare quelli più piccoli, si sentono insicuri sul commercio elettronico transfrontaliero, perché non sanno a chi rivolgersi nel caso incontrassero un problema. L'ODR darà loro la fiducia per comprare e vendere in tutta l'UE. Questo rende l'ODR una pietra miliare per il rilancio del mercato unico", ha detto il relatore Róża Thun (PPE, PL).

La direttiva ADR e il regolamento ODR entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Fonte:

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/content/20130301FCS06146/3/html/Nuove-regole-UE-per-il-risarcimento-rapido>

Notizie dall'Europa

Cipro, accordo dell'Eurogruppo

Dopo un fine settimana di trattative i 17 paesi della zona euro hanno messo a punto nella notte tra domenica 24 e lunedì 25 marzo un piano di salvataggio di Cipro che prevede una profonda ristrutturazione del settore finanziario. L'obiettivo è di evitare il collasso delle banche cipriote e soprattutto la messa in pratica della minaccia della Banca centrale europea che qualche giorno fa aveva ventilato l'interruzione delle iniezioni straordinarie di liquidità in caso di mancata intesa.

Secondo le prime informazioni, la Laiki Bank (nota anche con il nome di Popular Bank of Cyprus) verrà chiusa. Gli obbligazionisti privilegiati ne assumeranno le perdite. I depositanti con conti superiori ai 100mila euro verranno anche loro penalizzati. Il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem si è detto "convinto" che il nuovo accordo sia molto migliore di quello precedente perché le perdite maggiori "saranno concentrate là dove sono i problemi, nelle grandi banche".

Dieci giorni fa Cipro e i suoi 16 partner della zona euro avevano trovato una intesa che prevedeva la tassazione dei depositi con l'obiettivo di raccogliere 5,8 miliardi di euro, da associare a 10 miliardi di euro di prestiti internazionali. Quella intesa è stata criticata dall'opinione pubblica nel paese mediterraneo, e bocciata sonoramente dal parlamento cipriota. L'obiettivo del nuovo accordo, che nei fatti abbandona la tassa sui conti correnti, è di ridurre la taglia del sistema creditizio, oltre che di raccogliere il contributo cipriota di 5,8 miliardi.

Secondo Dijsselbloem il nuovo piano non necessiterà del benestare del parlamento cipriota che nei giorni scorsi ha approvato una nuova legge sulle risoluzioni bancarie. Il sistema bancario di Cipro, un paese di 860mila persone, è pari a otto volte il prodotto interno lordo. L'intesa raggiunta nelle notte giunge a ridosso della riapertura delle banche, fissata - salvo possibili cambiamenti - per martedì. Per il timore di una corsa agli sportelli il governo ha adottato misure contro la fuga di capitali.

L'accordo, difficile da raggiungere anche per i presunti legami tra il presidente cipriota Nicos Anastasiades e l'industria bancaria del suo paese, prevede che la prima tranche dei 10 miliardi di prestiti possa arrivare in maggio. Cipro è il quinto paese della zona euro a chiedere il sostegno europeo, dopo l'Irlanda, il Portogallo, la Grecia e la Spagna. Il direttore del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde ha affermato che le trattative sono state "laboriose", ma hanno portato a "un buon risultato".

L'intesa è un compromesso tra opposte esigenze. Da un lato, l'Eurogruppo e l'Fmi hanno voluto ridurre radicalmente il settore finanziario cipriota ed evitare un eccessivo aumento del debito per via dei nuovi prestiti al piccolo paese mediterraneo. Dall'altro, l'establishment cipriota ha tentato di evitare misure troppo impopolari presso l'opinione pubblica, cercando di salvaguardare per quanto possibile i vantaggi offerti dal sistema creditizio, che in questi anni ha attirato molti russi.

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-25/cipro-accordo-notte-eurogruppo-071141.shtml?uuid=AbOHBjH>

L'Ungheria di Orban vara la riforma della Costituzione. Stop al dialogo con l'Unione Europea

L'Ungheria ha modificato la sua Costituzione chiudendo ogni possibilità di dialogo con l'Unione europea e l'Occidente, e muovendosi ancora sulla linea di autarchia voluta dal premier conservatore, populista e nazionalista Viktor Orban. Senza curarsi dei richiami di Bruxelles, delle accuse dell'opposizione e delle proteste di piazza, il Parlamento di Budapest ha approvato con 265 voti a favore, 11 contrari e 33 astensioni alcune significative modifiche che in una sorta di golpe bianco danno più poteri al governo, riducono la possibilità di intervento della Corte costituzionale (che nonostante la presenza sempre più forte di membri nominati dal partito di governo Fidesz, ha avuto fin qui un ruolo importante nel frenare le leggi più controverse dettate da Orban). Solo una settimana fa Orban aveva messo sotto tutela anche la Banca centrale ungherese, nominando il suo braccio destro, Gyorgy Matolcsy, alla guida della Banca centrale del Paese.

Gli emendamenti decisi dal governo e approvati ieri dall'Assemblea, una quindicina di pagine in tutto, limitano le competenze della Corte costituzionale che potrà intervenire solo su questioni procedurali e non di merito, cancellando inoltre tutte le pronunce della stessa Corte precedenti all'entrata in vigore della nuova Costituzione all'inizio del 2012.

Ma il voto introduce anche alcuni elementi che mettono a rischio i principi di democrazia e di rispetto dei diritti umani nel Paese. Il nuovo testo costituzionale, così come è uscito ieri dall'Aula, limita anche l'indipendenza degli organi di giustizia, prevedendo la facoltà di spostare con maggiore facilità i processi in corso da una sede all'altra; criminalizza i cittadini senza fissa dimora; riduce l'autonomia delle università e la libertà dei cittadini laureati, obbligandoli a lavorare per dieci anni in Ungheria; e nega i diritti dei conviventi, in quanto riconosce per legge la famiglia unicamente come un legame costituito dal matrimonio tra un uomo e una donna.

Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso e il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, si sono detti «preoccupati» per la nuova svolta di Budapest: «Gli emendamenti destano preoccupazione per quanto riguarda il principio dello stato di diritto, del diritto europeo e degli standard del Consiglio d'Europa», si legge in una nota congiunta, nella quale si chiede alle autorità di Budapest - dimostrando tutta l'impotenza dell'Unione in situazione come queste - di avviare «contatti bilaterali con le istituzioni europee per venire incontro a ogni preoccupazione per quanto riguarda la compatibilità di questi emendamenti con i principi e il diritto dell'Unione europea».

Al momento del voto i deputati socialisti all'opposizione sono usciti dall'Aula del Parlamento nel quale dopo il trionfo elettorale del 2010 il Fidesz, il partito di Orban, ha una maggioranza superiore ai due terzi dei seggi. La protesta si organizza nelle strade di Budapest per chiedere al presidente Janos Ader di porre il veto alle modifiche costituzionali. «È l'ultimo momento in cui si può fare qualcosa. Il capo dello Stato non dovrà firmare, e la Corte deve pronunciarsi prima che questa facoltà le sia tolta», ha detto l'ex presidente della Repubblica ungherese, Laszlo Solyom.

Dal partito di Orban rispondono rivendicando il diritto di «rivoltare il Paese come un calzino», come del resto lo stesso premier aveva promesso agli elettori tre anni fa. «Nonostante il chiasso internazionale e interno è naturale che la maggioranza di governo usi il mandato ricevuto con elezioni democratiche», ha detto Gergely Gulyas, uno dei "colonnelli" del Fidesz.

L'Ungheria negli scorsi due anni stata più volte vicina al default, dopo che già nel 2008 un prestito di 20 miliardi del Fondo monetario internazionale l'aveva salvata dal default.

L'economia è entrata nella seconda recessione in quattro anni e le agenzie di rating hanno da tempo abbassato il giudizio sul debito sovrano a spazzatura. Ma Orban ha continuato a giocare in modo molto pericoloso con l'Unione e con l'Fmi negoziando un accordo da 15 miliardi di euro che non si è mai concretizzato.

Nel breve termine il governo ungherese è riuscito a far fronte ai propri impegni e a sostenere il debito che ha raggiunto il 79% del Pil ed è il più alto tra i Paesi dell'Est Europa: a metà febbraio ha infatti raccolto 3,25 miliardi di dollari emettendo bond quinquennali e pagando agli investitori un rendimento di solo il 4,25 per cento. Ma sono movimenti molto rischiosi che già nel medio termine potrebbero riportare Budapest verso la bancarotta. Ieri intanto il fiorino si è ulteriormente svalutato scendendo ai minimi da nove mesi a 303 per euro.

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-11/lungheria-orban-vara-riforma-200624.shtml?uuid=AbDZn5cH>

http://www.repubblica.it/esteri/2013/03/11/news/orban_ungheria_costituzione-54342080/

<http://www.presseurop.eu/it/content/press-review/3527621-orban-e-impermeabile-alla-democrazia>

Scozia, il premier Salmond: il referendum sull'indipendenza si terrà il 18 settembre 2014

La domanda sarà: «La Scozia dovrebbe essere un Paese indipendente?» e la risposta dovrà essere un semplice «Sì» o «No». L'atteso referendum si terrà il 18 settembre 2014, ha annunciato oggi il premier scozzese Alex Salmond, leader del partito nazionalista Snp e grande sostenitore dell'indipendenza della Scozia.

«Merita riflettere sul privilegio concesso alla nostra nazione e alla nostra generazione, niente di meno che scegliere il futuro del nostro Paese - ha detto Salmond al Parlamento scozzese -. Stiamo proseguendo un viaggio iniziato nel 1999, da quando siamo tornati ad avere un Parlamento qui nel cuore della nostra antica capitale. Ora ci sono maggiore fiducia e maggiore democrazia. Ho l'onore di annunciare che terremo il referendum giovedì 18 settembre 2014, una giornata storica in cui il popolo deciderà il futuro della Scozia».

L'Snp e i Verdi sono gli unici partiti a volere l'indipendenza per «costruire un Paese migliore» in cui i 5 milioni di scozzesi non sono "dominati" dai 53 milioni di inglesi. I Laburisti, Conservatori e Liberaldemocratici all'opposizione sono invece contrari e sostengono che per la Scozia sarebbe meglio restare parte della Gran Bretagna.

Una Scozia indipendente, avvertono, perderebbe i generosi sussidi di Londra e potrebbe anche dover uscire dall'Unione Europea. «La verità è che Alex Salmond sa che se il referendum fosse oggi lo perderebbe in modo disastroso» ha detto Johan Lamont, leader del partito laburista in Scozia.

Secondo gli ultimi sondaggi effettivamente solo il 30% dell'elettorato per ora è a favore dell'indipendenza, il 50% preferisce lo status quo e il 20% è indeciso. Salmond però è convinto di riuscire a usare la sua grande popolarità e il suo ascendente sull'elettorato per convincere gli scozzesi a votare «Sì». La campagna elettorale, che verrà definita in novembre, punterà sia sul patriottismo, ricordando la storia della Scozia indipendente, sia sull'economia - sottolineando che Edimburgo potrà finalmente gestire le sue ricchezze, dal petrolio del Mare del Nord al turismo, dalla pesca al whisky, a tutto beneficio degli scozzesi e non di Londra.

Il Parlamento deve ora formalmente dare il via libera al referendum, ma è cosa scontata dato che l'Snp ha la maggioranza assoluta, conquistata alle elezioni del Maggio 2011. Il Governo di Edimburgo intanto ha già approvato una legge per consentire ai minorenni di 16 e 17 anni di votare nel referendum, anche se solo chi ha più di 18 anni può votare nelle elezioni politiche.

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-21/scozia-indipendente-referendum-165640.shtml?uuid=AbLVTLgH>

Malta vota il cambiamento

Il Partito laburista di Joseph Muscat ha vinto con largo margine le elezioni legislative del 10 marzo, conquistando il 55 per cento dei voti. L'affluenza è stata del 93,1 per cento.

Il Partito nazionalista, al potere per 23 degli ultimi 25 anni, ha subito la peggiore sconfitta dall'indipendenza dell'arcipelago nel 1964, fermandosi al 44 per cento dei voti. Il primo ministro uscente Lawrence Gonzi paga il prezzo della sua "battaglia personale contro l'ex commissario europeo John Dalli per il controllo del partito", ma anche la gestione autocratica dell'attività di governo e degli scandali di corruzione.

Il 14 marzo il nuovo primo ministro socialdemocratico ha partecipato al suo primo Consiglio europeo.

Muscat ha tentato di rassicurare l'opinione pubblica sostenendo che i fondi Ue per Malta non sono a rischio nonostante il Parlamento europeo abbia bocciato la proposta di budget Ue per il periodo 2014-2020.

Inoltre il primo ministro ha dichiarato che oltre all'"amicizia speciale" con il Regno Unito, cercherà di "migliorare i rapporti con paesi come la Francia, gli stati baltici e i nuovi stati membri come Romania, Bulgaria e Croazia".

Fonti:

<http://www.presseurop.eu/it/content/news-brief/3519461-malta-vota-il-cambiamento>

<http://www.presseurop.eu/it/content/news-brief/3543351-il-premier-vuole-fare-nuove-amicizie-nell-ue-e-mantenere-quelle-gia-esist>

Avvenimenti – News

Spinelli4breakfast

Ogni martedì, ore 19 su Koinèffem Webradio

Torna l'appuntamento settimanale di approfondimento sull'attualità europea, in onda ogni martedì, dalle 19 alle 20, su Koinèffem Webradio.

Agenda europea 2013



In distribuzione gratuita
presso il centro
Europe Direct Punto Europa di Forlì
(Piazzale Solieri 1, Padiglione Melandri)
e presso gli uffici informativi
del Comune di Forlì



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM – Università di Bologna –
Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Alberto Di Nardi, Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).